

svolgere due considerazioni che naturalmente prescindono dal merito del provvedimento al nostro esame, ma che per noi sono particolarmente rilevanti e impegnative ed hanno una influenza anche sull'ulteriore prosieguo dei nostri lavori.

Questo provvedimento giunge alla dirittura di arrivo delle votazioni sugli emendamenti dopo un iter parlamentare quanto mai irregolare, contrassegnato da forzature ripetute al regolamento della Camera, un iter fatto di lunghe frenate e di repentine accelerazioni che lo hanno portato, a nostro avviso, al di fuori dei corretti binari costituzionali.

Noi abbiamo denunciato puntualmente tutte queste irregolarità e troveremo la sede e l'occasione per riepilgarle sottolineando come esse siano sempre servite a fare il gioco della maggioranza e a comprimere i diritti dell'opposizione, a comprimerli fino al punto da far venir meno quelle garanzie dell'opposizione che il regolamento, signor Presidente, mette in gran parte nelle sue mani.

Vogliamo che sia chiaro che le concessioni da lei fatte in sede di discussione generale non compensano e non possono compensare in alcun modo la somma delle irregolarità che abbiamo registrato lungo tutto il tortuoso cammino di questo provvedimento.

È inutile nascondersi. Questa vicenda, signor Presidente, pone un serissimo problema sui rapporti tra opposizione e Presidente della Camera in quanto massimo garante dei diritti dell'opposizione. Problemi ancor più gravi — vengo alla seconda e conclusiva considerazione — questa vicenda pone in ordine al rapporto maggioranza-opposizione.

Sia ben chiaro, noi non ci siamo mai illusi di poter modificare nella sostanza questo provvedimento (non si possono, come si dice, raddrizzare le gambe ai cani), ma abbiamo avuto sempre cura di evitare che nel confronto su una materia delicata come questa si producessero rotture irreparabili tra maggioranza e opposizione.

Venerdì scorso, con una dichiarazione meditata del presidente Berlusconi, noi

abbiamo fatto appello al comune senso di responsabilità, ricordando che la disciplina della propaganda elettorale rientra a pieno titolo tra le regole fondamentali della competizione democratica; proprio per questo abbiamo sostenuto che essa non può essere riservata al giudizio unilaterale di maggioranze mutevoli. In una vera democrazia le regole debbono essere largamente condivise e di certo non possono essere imposte dalla maggioranza a suo vantaggio e a danno dell'opposizione. Maggioranza e opposizione insieme devono concorrere a definirle. Oggi questa possibilità viene negata da una maggioranza parlamentare a noi che siamo una larga opposizione, forse maggioranza nel paese. Rendiamoci conto che una interruzione così arbitraria del dialogo sulle regole rischia di diventare, come sta diventando, irreparabile.

Le chiedo un altro minuto, Presidente, tanto più perché non parlerò più.

Proprio perché eravamo e siamo perfettamente consapevoli delle conseguenze che può produrre questa rottura, proprio per questo abbiamo ripetutamente sollecitato la maggioranza, anche in questi giorni fino a stamattina, a tener conto anche di qualcuna delle nostre proposte e comunque a limitare l'applicazione di una legge nata così male alla sola competizione per le prossime elezioni regionali.

Non avete sentito ragione; non avete ascoltato neppure le esortazioni più alte e responsabili che anche a noi sono arrivate; non vi siete mossi di un millimetro dalla difesa settaria delle ragioni della maggioranza; avete tranquillamente imposto quella che i padri della democrazia chiamavano tirannide della maggioranza.

Per voi, prima sono venuti gli interessi della maggioranza, poi le regole del gioco democratico; prima il vostro gioco, poi la regola.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, deve concludere.

BEPPE PISANU. In questa occasione, concretamente, ci avete negato la possibilità di concorrere alla definizione di una

regola fondamentale per lo svolgimento corretto del gioco democratico: quella che riguarda la comunicazione politica. Ne prendiamo atto, ma anche voi, colleghi della maggioranza, prendete atto che così facendo vi assumete la responsabilità di spezzare definitivamente il filo dei rapporti tra maggioranza e opposizione in ordine alle regole ed alle riforme, di spezzarlo per ora, per domani e sino alla fine della legislatura (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Andate pure avanti a colpi di maggioranza: nella migliore delle ipotesi, riuscirete a produrre regole non condivise, destinate ad inquinare il gioco democratico. Ma l'eventualità più certa è che non andrete lontano (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), perché ben presto vi accorgete che non basta neppure la più sorda inimicizia verso l'opposizione per tenere unita una maggioranza esigua e scombinata, come la vostra: un regime intollerante, prima o poi, scoppia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, lei ha posto due tipi di questione: uno riguarda i rapporti tra opposizione e maggioranza, l'altro riguarda i rapporti tra opposizione e Presidente in ordine ai diritti dell'opposizione.

Ieri, onorevole presidente, ho fornito i dati oggettivi: su questo, non vi è stata alcuna contestazione. Ribadisco che, per quanto riguarda la responsabilità del Presidente della Camera su tutto ciò che costituisce statuto dell'opposizione (tempi di calendario, tempi di programma, tempi di discussione, proposte di legge discusse, risposte agli strumenti ispettivi, *question time*, testi alternativi e tempi di contingimento), i diritti sono stati non solo rispettati ma anche garantiti ulteriormente rispetto a quanto stabilisce il regolamento. Aspetto di essere smentito, onorevole Pisanu, ed avendo grande stima per lei e per i colleghi che pongono

legittimamente queste questioni vorrei che qualcuno mi contestasse i dati che ho presentato. Credo, se mi permette, che questo sia il modo corretto per impostare un rapporto tra opposizione e Presidenza della Camera.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Non possono, sono bugiardi!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, per chi come me crede profondamente nel sistema parlamentare, l'intervento brevissimo che mi accingo a svolgere non è facile: non lo è, innanzitutto, perché devo rivolgermi anch'io a lei, signor Presidente, non perché io non creda alle cifre che lei ci ha esposto; ma lei sa che le cifre sono soggette anche ad un'interpretazione, che naturalmente ci riserviamo di fare, perché non è che non prendiamo in considerazione le cifre; tuttavia, i numeri che indicano soltanto le proposte di legge dell'opposizione che sono state inserite in calendario e non, per esempio, il valore e l'importanza del progetto di legge ora in esame, chiaramente, non possono essere esaustivi.

Non è, comunque, su questo punto che ho voluto prendere la parola, con estrema pacatezza, signor Presidente; piuttosto, l'ho voluta prendere per rivolgermi davvero alla maggioranza che sostiene questo Governo. Essa ha ritenuto di dover presentare, dopo circa quattro anni di legislatura, alla vigilia delle elezioni regionali ed in previsione delle elezioni politiche che si svolgeranno l'anno prossimo, un disegno di legge per assicurare, come indica il titolo, la parità di accesso e di condizioni nelle trasmissioni radiotelevisive e nella comunicazione in generale.

Gli interventi che abbiamo svolto in questa sede sono stati di merito, con riferimento all'articolo 1 ed ai relativi emendamenti. Credo che, da ogni punto di

vista — sia dal mio di politico e giornalista, che vede ciò che può essere fatto per assicurare il massimo d'informazione obiettiva in campagna elettorale, sia da quello di coloro i quali hanno analizzato, invece, la componente economico e finanziaria, per così dire, del rapporto con le televisioni e le radio locali — si possa dire che si è lavorato anche sollecitati dalle provocazioni del sottosegretario Vita. Egli ci ha detto che, invece di fare manifestazioni davanti a Montecitorio, è necessario parlare dentro l'aula di Montecitorio. Abbiamo parlato dentro l'aula di Montecitorio e mi pare che ciò non sia stato sufficientemente apprezzato da quella parte del nostro Parlamento.

Signor Presidente, la verità è che, oltre al danno, proprio poco fa, lei ha comunicato anche la beffa; a proposito dei due emendamenti che portano come prima firma la mia, infatti, sono state fatte proposte che riguardano l'uno una « e » e l'altro un perfezionamento del termine « referendario » da sostituire con « referendum presentati ». Mi pare che accontentare l'opposizione con una « e » e con un miglioramento linguistico non sia davvero un apprezzamento per lo sforzo che noi abbiamo fatto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia*).

Signor Presidente, perché ci rivolgiamo con questa forza e con questa energia alla maggioranza? Crediamo nel sistema bipolare, lo vogliamo perfezionare, ma vogliamo anche che vi sia un comune filo che unisce la maggioranza e l'opposizione quando si tratta delle regole che dobbiamo darci per condurre la campagna elettorale, come in questo caso, o per l'eventuale nuova legge elettorale, che noi auspichiamo nasca anche con il contributo di quel referendum che abbiamo ripresentato.

Ebbene, tutto questo non è stato tenuto minimamente in considerazione: siete venuti qui con un provvedimento « blindato », avete visto Rifondazione comunista traballare, avete visto le riserve dei socialisti su quel testo di legge e avete acconsentito anche, onorevole Presidente del

Consiglio, onorevoli ministri — chiedendo pause che vi abbiamo concesso —, a ciò che vi veniva chiesto da Rifondazione comunista e dai Socialisti, mentre di ciò che chiedeva l'opposizione, ciò che chiedevano coloro che rappresentano la metà di questo Parlamento, e probabilmente, anzi quasi sicuramente, la maggioranza del paese, ve ne siete sonoramente infischiate (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Questa è la ragione per la quale — e concludo, signor Presidente — associandomi alla posizione rispettosa del valore forte del Parlamento e della democrazia parlamentare, noi diciamo che la strada che avete preso è sbagliata, perché anche ciò che potrebbe eventualmente essere fatto oggi nel rapporto tra maggioranza e opposizione, al fine di modificare alcune regole, in futuro diventerà impossibile. Vi siete avviati sulla strada dell'autosufficienza, della presunzione, dell'arroganza; noi vi risponderemo democraticamente, con la stessa fermezza, con la stessa forza, per fare rilevare che il paese guarda a noi come prova e garanzia della democrazia parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni*).

VINCENZO ZACCHEO. Bravo !

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, non solo per temperamento, ma anche per convinzione politica, sono tra coloro che provano disagio ad alzare la voce della polemica, tuttavia sento di dire e di sottolineare che, emendamento dopo emendamento, sta per essere votato un provvedimento che non porterà in sé neppure una riga, neppure un aggettivo che rappresenti il contributo dell'opposizione.

Questo provvedimento è tenuto sotto scacco da frammenti della maggioranza; esso appare ai nostri occhi come un

decreto mascherato e, poiché stiamo parlando di regole, si pone un problema politico, ma soprattutto istituzionale.

Forse ci si aspettava oggi, in questi giorni, in queste ore, una opposizione chiassosa e clamorosa, che potesse facilmente essere demonizzata e ridicolizzata. Noi abbiamo messo in campo un'opposizione tenace, che conserva però forte il valore del senso complessivo del paese. Se vi è una volontà di rottura, ravviso tale volontà tutta intera dalla parte della maggioranza.

Per questo vi dico, vi diciamo che rischia di rompersi, che si sta pericolosamente logorando e consumando una corda importante, che lega le forze politiche tra loro e lega il complesso della politica al paese: è questo il senso del nostro ultimo appello e della nostra preoccupazione, che non riguarda solo la controversia politica su un provvedimento, ma riguarda regole del gioco fondamentali, che la maggioranza ha ritenuto di scrivere da sola a proprio uso e consumo. Ciò produce una ferita nel rapporto tra maggioranza e opposizione: noi non abbiamo prodotto questa ferita, ma l'abbiamo subita e la denunciemo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, in queste ore si sta consumando un dramma parlamentare, cari colleghi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*): è un dramma, ma è parlamentare e, quindi, rientra nelle regole del gioco che ci siamo dati e che fanno forte una democrazia.

Non affronterò la questione di metodo, se non per rifiutarla, ma entrerò nel merito della legge che viene proposta all'attenzione dell'Assemblea. A differenza dei colleghi che mi hanno preceduto, non credo che sia una ritorsione quella di interrompere i rapporti sulle questioni

fondamentali delle regole, nel senso che ritengo che le regole vadano votate con una ampia convergenza, se ciò è possibile, ma che esse debbano essere votate anche a colpi di maggioranza, se una maggioranza ha una qualità liberale da proporre contro la qualità illiberale dell'opposizione. Nei compromessi al centro molto spesso si raccoglie il peggio degli estremismi e tante volte ciò è successo nel nostro paese.

Non mi preoccupa, quindi, il metodo; mi preoccupa il merito, il fatto che voi proponiate una legge che contiene due strumenti: il primo è la cancellazione degli *spot*, non la *par condicio* della propaganda elettorale, ma la sua cancellazione. Noi abbiamo presentato emendamenti che stabilivano le condizioni per tutti per partecipare alla pubblicità elettorale: limite di affollamento orario e obbligo per tutte le emittenti di garantire a tutti lo stesso spazio da utilizzare in campagna elettorale. Voi avete detto « no » alla *par condicio*, perché voi dite « no » alla pubblicità elettorale, ritenendo che sia molto meglio che la comunicazione politica passi attraverso strumenti che voi credete di poter controllare direttamente o indirettamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Il secondo aspetto — che si collega al primo, è coerente con esso e lo rafforza — è una strumentazione della propaganda elettorale gratuita, fatta in modo che ogni soggetto politico abbia lo stesso spazio di un altro. Ciò non significa ripartizione secondo il modello elettorale degli spazi, per mettere tutti ai nastri di partenza in condizioni eguali, come noi proponiamo e come purtroppo non propone il Polo, ma significa, al contrario, che viene premiata la tendenza alla frammentazione, a « riproporzionalizzare » il sistema politico, in modo che qualsiasi soggetto politico avrà lo stesso spazio degli altri ed ogni schieramento sarà necessariamente costretto dal sistema che voi proponete a frammentarsi al suo interno, ad avere non tre, ma sei soggetti e, per voi, non sei, ma dodici soggetti.

Questo è il virus tremendo che volete inserire con questa legge anche nel sistema elettorale e in quello istituzionale nel suo complesso!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, deve concludere.

MARCO TARADASH. Concludo, signor Presidente. Ho illustrato il merito di una proposta illiberale e dirigista, che nega la *par condicio* ed offre un privilegio a coloro che più sono divisi; si tratta di una proposta che alimenterà nel nostro paese l'ingovernabilità e l'incapacità di costruire riforme liberali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, mi sembra che gli interventi che mi hanno preceduto fossero pretestuosamente sull'ordine dei lavori, avendo in realtà un intento ostruzionistico; ciò è legittimo, ma mi preoccupa per il prosieguo dei lavori. Se dopo l'esame di ciascun emendamento, il Presidente consentisse un intervento sull'ordine dei lavori, permettendo al deputato di svolgere argomentazioni che non hanno nulla a che fare con l'ordine dei lavori, se non per aspetti marginali, ci dovremmo preoccupare per il seguito dei lavori.

Questa mattina, abbiamo discusso della possibilità per tutti, come per il sottoscritto, di intervenire; ora però stiamo rubando il tempo e strumentalizzando la posizione che, tra l'altro, non è di tutti i gruppi dell'opposizione. Ciò sia ben chiaro. Appartengo ad una piccola minoranza alternativa al centrosinistra e a questa maggioranza; condividiamo una parte di questo provvedimento, che sosterremo; gradiremmo che al posto di questo disegno di legge, si definisse davvero una democrazia in cui non vi fosse un duopolio; tuttavia, signor Presidente,

lei è responsabile dell'andamento del dibattito e, pertanto, riterrei che nel prosieguo dei nostri lavori si attenesse a quanto è stato stabilito con il contingentamento dei tempi. Diversamente, i 14 minuti a mia disposizione (tra l'altro, ringrazio i colleghi per avermeli concessi) non potrebbero essere utilizzati proficuamente. Non possiamo consentire che con il contingentamento si sviscerino i tempi e la posizione dei gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, vorrei precisarle che, poiché il presidente Pisanu aveva chiesto di intervenire — comunque fosse stata definita la questione dei tempi — prima di cominciare le votazioni mi è sembrato corretto, per una ragione di equilibrio politico, dargli la parola. Così anche per il collega Selva ed il collega Follini. D'altra parte, i colleghi del Polo sanno che i tempi a loro disposizione sono assolutamente esauriti sotto ogni profilo e, quindi, non potrò più dare loro la parola.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, interverrò brevemente perché sono state fatte affermazioni molto gravi e credo che sia giusto, al di là della discussione di merito, che non rimanga agli atti l'accusa alla maggioranza di aver esercitato una violenza sull'opposizione nel dibattito di questi giorni.

Nel merito, mi limito a registrare che nel corso dell'esame da parte del Senato e della Camera, il testo del Governo è stato largamente rimaneggiato con l'accoglimento di tutte le proposte che la maggioranza ha ritenuto di dover accogliere. Si è denunciata come arrogante e autosufficiente la pretesa di conservare le nostre ragioni e di difenderle; si è considerata come arrogante e autosufficiente la pretesa, da parte della maggioranza, di esercitare i suoi diritti e i suoi doveri e di voler concludere il corso legislativo di un

provvedimento nel quale abbiamo riposto e riponiamo tanto interesse quanto ve ne ripone l'opposizione.

La divergenza di giudizio è il sale della democrazia, ma è una strana idea della democrazia quella che vuole che l'opposizione possa svolgere per intero la sua parte e possa veder tutelati i propri diritti, mentre la maggioranza non ha il diritto elementare di arrivare fino in fondo, nell'approvazione di una legge.

In questi giorni il Presidente della Camera ha concesso, secondo una prassi ed una discrezione che non sempre trovano il consenso della maggioranza, il raddoppio (e forse più) dei tempi attribuiti con il contingentamento all'opposizione. Non credo che questa sia una violazione delle regole del Parlamento. Ritengo che dobbiamo rivendicare e chiedere al Presidente che siano tutelati anche i diritti e i doveri di tutti i deputati della maggioranza e di tutti i deputati della Camera che vogliono liberamente esprimere, con il loro voto, un giudizio sul testo in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, per i richiami al regolamento erano previsti 10 minuti, che poi sono diventati 60. Pertanto le darò un minuto, onorevole Vito: mi spieghi cosa intende dire (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Io devo garantire, onorevole Vito, come è stato qui ricordato, anche il diritto alla deliberazione.

ELIO VITO. Io sollevo la questione, Presidente, decida lei se darmi o meno la parola: poco fa, replicando al presidente Pisanu, lei ha detto che il suo atteggiamento e l'andamento dei lavori della Camera in questa legislatura attraverso i dati che lei ha comunicato dimostrano non solo che lo statuto dell'opposizione è

stato rispettato, ma addirittura che abbiamo avuto più di quello che ci spettava.

ANTONIO SODA. Anche adesso stai parlando in più!

ELIO VITO. Lei ha detto: « Se siete in grado di dimostrare il contrario, ditelo ». Ebbene, Presidente, io credo di poter ...

PRESIDENTE. No, no, no, mi scusi. Io ho detto « aspetto di essere smentito », non ho detto « se siete in grado... ».

ELIO VITO. Ebbene, Presidente, io credo di poterla smentire: ora, decida lei se darmi la parola per poterla smentire, dimostrando puntualmente come lo statuto dell'opposizione non sia stato rispettato in questa legislatura e nell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le darò la parola alla fine della seduta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ROSANNA MORONI. Domani!

MAURO PAISSAN. Domani sera!

ELIO VITO. Anche alla fine della legislatura!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, nella mia veste di relatore di minoranza credo di dover parlare prima che si passi alla votazione del primo emendamento relativo all'articolo 1. Mi consenta, però, di esprimere la mia preoccupazione: nella tribuna stampa vedo dei giornalisti e non vorrei che dopo le alate parole degli autorevolissimi colleghi della maggioranza, che hanno parlato testé, e dopo le altrettanto alate parole del Presidente della Camera, gli amici giornalisti arrivassero alla conclu-

sione che in questi due anni è stata l'opposizione a conculcare i diritti della maggioranza (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

DOMENICO IZZO. È vero, è vero!

ANTONIO SODA. È proprio così, anche adesso!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. È proprio così? Bravo Soda, bravo!

PRESIDENTE. Collegli, non c'è bisogno di comportarsi così.

Prego, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Credo, Presidente, che sia arrivato il momento di lanciare una sfida civile e salvifica all'onorevole D'Alema.

PAOLO PALMA. Salvifica, addirittura!

PRESIDENTE. Questo « salvifica » nei confronti di D'Alema mi interessa!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Salvifica per D'Alema!

Il Presidente del Consiglio, ancora ieri, alla radio ha affermato che questo provvedimento sulla *par condicio* sarebbe la trasposizione sul piano nazionale — ho potuto ascoltare le sue precise parole — della normativa europea. Ciò non è assolutamente rispondente al vero: al contrario, questo è un provvedimento eversivo dell'ordine costituzionale, non garantirà affatto la *par condicio* e sarà inapplicabile. Aggiungo anche un'altra cosa, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: non vorrei, visto che siamo in Italia e tutti siamo fantasiosi, che il presidente del mio partito, onorevole Gianfranco Fini, mi consigliasse — io sono eletto in Liguria — di presentare a La Spezia « Alleanza nazionale per La Spezia », a Genova « Alleanza nazionale per Genova », a Savona « Alleanza nazionale per Savona » e a Imperia « Alleanza nazionale per Imperia ».

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Meno male che le province sono solo quattro!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Il paradosso, infatti, è che dividendosi ci si moltiplica, alla luce di questa legge. Ma se, per ipotesi, i colleghi DS, che sono anch'essi particolarmente fantasiosi, facessero in Liguria una cosa del genere, noi potremmo scatenare la nostra fantasia e per La Spezia presentare « Alleanza nazionale per La Spezia — caccia e pesca », poi « Alleanza nazionale per La Spezia per gli artigiani », « per i commercianti », « per i piccoli industriali », e così via. La mia è una dannata ipotesi: avremmo la moltiplicazione dei pani e dei pesci e ci copriremmo di ridicolo di fronte ad un'opinione pubblica che non ne può più dei giochi e dei giochetti della politica (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

DOMENICO IZZO. Basta!

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Se le affermazioni del Presidente del Consiglio non sono rispondenti al vero, non oso neppure pensare, per il rispetto che si deve alle istituzioni prima ancora che alla sua persona, che l'onorevole D'Alema menta sapendo di mentire (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), perché, come Bruto — lo dico senza ironia —, egli è uomo d'onore.

Amo pensare invece che per ragioni di bilancio l'onorevole D'Alema abbia ridotto all'osso il suo ufficio stampa. Amo pensare che non disponga di uno straccio di ufficio studi e che, per soprammercato, in questi giorni, il segretario generale di palazzo Chigi, il dottor De Joanna, si sia beccato l'influenza (*Proteste dell'onorevole Soda — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela! L'onorevole Armaroli è relatore di minoranza: ha quindici minuti durante i quali può dire quello che vuole.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Intolleranti!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Questo conforterà i giornalisti del parere contrario rispetto a quello a cui sarebbero potuti arrivare in precedenza. Questa è intolleranza, questa è violenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Adesso non esageriamo!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. D'altra parte, indaffarato com'è a tenere unita con lo spago la sua maggioranza parlamentare, non può sapere tutto di tutto: del resto, lo capisco. Quando facevo il professore universitario (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Bei tempi!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. ...sapevo tutto su niente, non fosse altro che per il fatto che gli articoli della Costituzione sono soltanto 139. Ora che sono deputato ho invece l'obbligo di sapere niente su tutto.

Poiché lo stesso signor Presidente del Consiglio, lo stesso sottosegretario Vincenzo Vita e, da ultimo, ma non per importanza, l'onorevole Castagnetti, in questi giorni fino alle ultime ore, si sono detti, a parole, aperti alle proposte ragionevoli dell'opposizione...

GABRIELE FRIGATO. Legatelo! Fermatelo!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. ...la mia salvifica proposta e sfida

all'onorevole D'Alema è la seguente. Il Presidente del Consiglio vuole davvero essere europeo?

DOMENICO IZZO. Sì!

GABRIELE FRIGATO. Sì!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Il signor Presidente del Consiglio intende non essere una mosca bianca (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «No!»*) che inevitabilmente si tingerebbe di rosso, non fosse altro che per l'accordo stipulato con Rifondazione comunista (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti – Dai banchi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «Bravo! Bis!»*)?

PRESIDENTE. No, il bis no, per cortesia.

Onorevole Armaroli, la prego di concludere.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. L'onorevole D'Alema non deve fare altro che una telefonata interurbana, anzi una telefonata internazionale. Può scegliere di farla al suo amico Tony Blair, Premier britannico, o al Cancelliere tedesco Gerard Schroeder, ambedue facenti parte dell'Internazionale socialista, democratici a tutto tondo, e farsi inviare le disposizioni in vigore, farle tradurre in buon italiano...

GABRIELE FRIGATO. Tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, mi permetto di suggerirle di concludere.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Sono già trascorsi quindici minuti?

PRESIDENTE. No, ma credo che stia terminando la pazienza di molti colleghi sia da questa sia dall'altra parte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti e misto-UDEUR*).

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Questo è offensivo, Presidente!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Presidente, solo da quella parte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Da tutte le parti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-UDEUR*)!

GIANFRANCO MICCICHÈ. L'impazienza è solo da quella parte!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Stavo dicendo che il Presidente del Consiglio dovrà farle tradurle in buon italiano e adottare un decreto-legge nel giro di un paio di settimane.

Ritengo che l'opposizione, in questo caso, non farebbe le barricate. Presidente D'Alema, ci sta?

GABRIELE FRIGATO. No!

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*. Se dirà di sì, potrà vantarsi di essere europeo; se dirà no vorrà dire che intende rimanere una mosca bianca e rossa (*Commenti*). Per queste ragioni, signor Presidente, chiedo la sospensione della seduta per avere una risposta dal signor Presidente del Consiglio (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-UDEUR*).

PRESIDENTE. Credo che non sia possibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Romani 1.295 e Garra 1.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	289.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Armaroli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	491
Votanti	489
Astenuti	2
Maggioranza	245
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	299.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Follini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	496
Astenuti	2
Maggioranza	249
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	303.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo nuovamente un nostro provvedimento di legge con il quale si garantisce una effettiva parità di opportunità, la *par condicio*, per quanto riguarda la comunicazione politica e gli *spot*. Questo provvedimento è un esempio di come può essere una regolamentazione davvero liberale perché prevede la possibilità, anche per la pubblicità e per gli *spot*, di meccanismi non dirigisti, con tetti di spesa e indici di affollamento.

Per quanto riguarda la propaganda politica e la comunicazione politica in campagna elettorale, si propone un criterio che tiene conto del sistema elettorale. Ad esempio per le elezioni politiche, qualora rimanesse la legge attuale, si propone che tre quarti dei tempi siano dedicati alle coalizioni che competono per il governo del paese e un quarto alle liste, in modo da diminuire la disparità, che è veramente inaccettabile, tra coalizioni che hanno dieci liste, coalizioni che ne hanno tre e coalizioni che, compiendo lo sforzo di superare la frammentazione, ne hanno una sola.

Si propone, dunque, una diversa regolamentazione, un principio liberale diverso sia da quello che propone il Polo, che chiede un meccanismo non accettabile, illiberale, perché tiene soltanto conto della « presenza » nelle assemblee elettive, prima del voto (questo sistema avrebbe peraltro escluso Forza Italia dalla campagna elettorale del 1994), sia da quello voluto dalla maggioranza che, dando un consistente spazio alle liste, porta avanti una proposta di parte inaccettabile perché favorisce nettamente le coalizioni più frammentate.

Per tale motivo chiediamo ai colleghi di votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Voteremo contro l'emendamento Calderisi 1.60. Conosciamo il contesto in cui opera la comunicazione, il duopolio Mediaset-RAI, e conosciamo i danni che esso provoca. In questi giorni, vanno in onda trasmissioni pre-elettorali e forze di opposizione quali la Lega forza nord per l'indipendenza della Padania saranno ospiti nel *talk show* di Bruno Vespa al quale però non saranno ammesse altre forze di minoranza come la nostra. Non vi sarà, pertanto, un confronto e bisognerebbe chiedersi dove sia l'illiberalità. Ciò vale anche per la RAI che voi, amici della maggioranza, difendete strenuamente (*Applausi del deputato Comino*).

Vorrei dire a Calderisi che la proposta del Polo — che sta perdendo questo confronto — è di offrire il privilegio di un maggior tempo gratuito alle grosse formazioni della maggioranza e dell'opposizione per gli *spot* e la campagna elettorale. Questo sarebbe il risultato! Berlusconi, imprenditore affermato, realizza 40.000 miliardi di fatturato (come si legge oggi ne *Il Sole 24 Ore*), non è l'ultimo arrivato! Ha costruito il suo impero finanziario sulla comunicazione e sta veramente intaccando la libertà dei cittadini (*Commenti del deputato Filocamo — Applausi del deputato Comino e dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Di fronte a questa situazione mi viene da ridere a vedere colleghi che hanno militato nel partito radicale che si vanno ad omologare a questa formazione politica. Mi rivolgo anche ai colleghi di Alleanza nazionale che si fanno abbondolare: oggi stanno « scaricando » qualcun altro, ma domani toccherà a voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*)! Sì, farete pure uno *spot*, ma loro ne faranno 99 per annullarvi! Non si tratta di Cossiga o del Trifoglio, ma della vostra libertà. Approviamo una normativa che modifichi radicalmente la situazione perché questa legge sicuramente non darà

alcun elemento di libertà, ma solamente la forza ai cittadini di non andare a votare. Solo questo sarà il risultato, anche se questa legge sarà approvata (*Applausi del deputato Comino*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. L'emendamento dell'onorevole Calderisi non è certamente migliore della legge che stiamo per votare. Annuncio, pertanto, il voto contrario della Lega forza nord...

DOMENICO IZZO. Per l'indipendenza della Padania!

DAVIDE CAPARINI. Sicuramente, collega, per l'indipendenza della Padania, sempre!

ANTONIO SAIA. Tra due mesi ci dovrete rinunciare all'indipendenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

DAVIDE CAPARINI. Il discorso è molto semplice. Ci troviamo di fronte ad una proposta alternativa che non fa altro che peggiorare il duopolio esistente e che è assolutamente sbilanciata a favore dell'emittenza privata rappresentata, in questo caso, dalle reti Mediaset.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, sono pronto ad accettare lezioni di qualsiasi genere anche dal collega Roscia, vorrei però che almeno leggesse il contenuto della proposta. Si ricordi che, con il meccanismo attuale di ripartizione del finanziamento pubblico, basta prendere l'1 per cento alle elezioni politiche per avere 4 miliardi di rimborsi elettorali sufficienti per pagare qualche *spot*. In primo luogo la proposta dell'onorevole

Calderisi dice che a tutti coloro che vogliono utilizzare lo strumento dello *spot*, in tutte le emittenti è riservato uno spazio uguale. In secondo luogo, la proposta afferma che a tutti coloro che si candidano, ad esempio, alle elezioni politiche con il sistema attuale per governare il paese, vale a dire nella quota maggioritaria da cui è espresso il 75 per cento degli eletti, è data la possibilità di gareggiare in televisione per il 75 per cento del tempo; a tutti – lo ripeto – indipendentemente dalla grandezza di partenza, ma solo in vista del risultato. Noi diciamo che non si garantisce la fotografia del Parlamento di oggi in vista del domani. A tutti coloro che hanno qualcosa di nuovo da dire al paese ed hanno la capacità di presentare liste sul territorio nazionale deve essere assicurato di poterlo fare ad armi pari.

Ricordo che il Polo nel 1995 sottoscrisse questa proposta di legge. In quella data il Polo aveva ancora memoria di quello che era accaduto il 27 marzo 1994, ossia una proposta liberale fatta al paese per rinnovare i contenuti delle politiche e le regole del gioco. Questa è una proposta che garantisce tutti allo stesso modo e che dà ai cittadini la possibilità di esprimere un giudizio consapevole, a differenza di tutte le altre proposte – non si confonda, collega Roscia – oggi in discussione, presentate dalle altre parti politiche.

Mi auguro quindi di potermi sempre confrontare sulle coerenze con chiunque, collega Roscia, ma, per favore, confrontiamoci anche sui contenuti delle coerenze e non sui sentito dire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	489
Votanti	488
Astenuti	1
Maggioranza	245
Hanno votato sì	170
Hanno votato no .	318).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore di minoranza*. Quello in esame è un emendamento cosiddetto programmatico, cioè completamente sostitutivo del testo. Al di là del profondo convincimento che, come la maggioranza ben sa, ci appartiene sul fatto che in questo paese debba esservi libertà di informazione sui contenuti e sui programmi della politica, il problema di questi giorni si pone sostanzialmente su un dato di fatto, sulla *impar condicio* sanzionata, ratificata, certificata dall'osservatorio di Pavia per quanto riguarda l'informazione nelle televisioni.

Probabilmente qualcuno di voi ricorderà le segnalazioni, le denunce che abbiamo fatto per quanto riguarda il primo periodo dell'anno scorso. Se però qualcuno di voi si è tolto lo sfizio ed ha avuto la pazienza di fare i conti sui dati che sono pervenuti, riferiti all'ultimo trimestre del 1999, avrà verificato che su 15 mila minuti riservati alla comunicazione della politica, di qualsiasi genere essa sia (dai telegiornali ai programmi di intrattenimento, agli stessi *spot*), 9.662 — pari quindi ai due terzi — sono stati riservati ad esponenti della maggioranza. Questo è il problema e su questo problema abbiamo costruito l'emendamento adesso alla vostra attenzione.

È ovvio e ci sembra legittimo da parte nostra che possa esservi la richiesta di altro, di una comunicazione diversa. Ecco il motivo per cui abbiamo chiesto che vi fosse la possibilità di propaganda e pubblicità, che consentisse ai cittadini di essere informati sui contenuti e sui programmi dei partiti, ma questo non è possibile. Il provvedimento in esame ha

certificato un meccanismo talmente complicato che impedirà completamente la propaganda e la pubblicità e quindi rimane solo quella che viene enunciata come comunicazione politica. Tale comunicazione politica, però, così come viene espressa, malgrado da parte del Governo e nelle proposte del relatore si sia spesso fatto riferimento alla normativa europea, nulla ha a che fare con quella normativa. Voglio fare riferimento solo a due grandi paesi di democrazia occidentale avanzata. Secondo il dossier del servizio studi della Camera, in Germania, ad esempio, la comunicazione politica avviene in base al principio delle pari opportunità ponderate, tenendo conto dell'importanza relativa delle singole formazioni politiche. Nel Regno Unito la comunicazione della politica è regolata sulla base di criteri di rappresentatività dei partiti stessi.

Questo abbiamo chiesto, come fanno il sottosegretario Vita ed il relatore, ma questa richiesta non è stata accettata. Ecco perché in questo caso vi proponiamo un emendamento completamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Mi dispiace, signor Presidente, che il collega Romani, nell'illustrare il suo emendamento, sottoscritto anche dai colleghi Frattini e Vito, sia stato così reticente, non esponendo quale sia il contenuto caratterizzante l'emendamento stesso, che è la proposta alternativa non del Polo (perché altre componenti hanno un po' più di pudore), ma di Forza Italia. Infatti, in essa si rivela tutto il carattere illiberale, statalista, vincolista e liberticida della proposta di Forza Italia, tant'è vero che con l'articolo 1...

ELIO VITO. Fidati dei comunisti, tu!

MAURO PAISSAN. ...si propone un primato non europeo, ma mondiale, con la fissazione, per legge, di un rapporto paritario, nella comunicazione e nell'in-

formazione, tra le notizie sul Governo e sulla maggioranza e quelle sull'opposizione. Ciò significa che, se adottassimo questo testo, le notizie riferite al processo Previti, per fare un esempio, sarebbero a carico dell'opposizione, mentre, negli Stati Uniti, le notizie, i servizi e gli speciali dedicati al cosiddetto *affaire* Monica Lewinsky sarebbero stati a carico del Governo e della maggioranza ed altrettanto tempo sarebbe stato assegnato al partito repubblicano.

Questa è la proposta alternativa di Forza Italia e del Polo rispetto al testo che noi abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Follini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Romani 1.65 e Follini 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romani 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romani 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	291).

VITTORIO TARDITI. Vogliamo leggerli i risultati!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'emendamento 1.57 propone di limitare l'applicazione del provvedimento in esame alle campagne elettorali evitando, almeno per il momento, la sua applicazione anche alla comunicazione politica che viene fatta fuori da tali campagne, durante l'anno.

Non so se tutti i colleghi abbiano letto il testo del provvedimento, che è farragi-

noso, dirigista. Non so se, considerate anche le condizioni in cui ci troviamo a discutere di regole importantissime, sia il caso di appesantire il provvedimento e non, invece, di discutere e deliberare soltanto la parte relativa alle campagne elettorali, che è quella rilevante perché adesso comincia la campagna elettorale per le elezioni regionali e successivamente comincerà quella per i referendum. Avremo tutto il tempo, forse con maggiore calma, di predisporre la disciplina della comunicazione politica, con la possibilità di riflettere davvero e di elaborarla un po' meglio di come sia stato fatto.

Nutro dubbi fortissimi in ordine al fatto che, per tutto l'anno, dovremo assistere ai meccanismi di questi « blob », di questi caroselli, nei quali si alternano i partiti; si tratta di « blob » ineditabili ed ingestibili dalle televisioni e dalle emittenti, inguardabili dai telespettatori.

Pensiamoci bene, aspettiamo un attimo. Predisponiamo tale disciplina con più calma, dopo le elezioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, non convince l'intervento del collega Calderisi, anche perché egli non è l'ultimo arrivato.

Vuole sostenere concetti di libertà di informazione ma — lo ripeto per l'ennesima volta — siamo in presenza di un mercato drogato nel quale l'informazione è in mano ad un duopolio e dove (il collega Romani lo sa perché proviene da quel mondo) non si deve guardare solamente alla quantità, ma anche alla qualità dell'informazione. Tutti i giorni nei telegiornali vi è una falsificazione di quella che è la realtà, anche dell'attività parlamentare; basta guardare i telegiornali Mediaset, che fanno certamente da contraltare a quello che viene comunicato sulle reti del regime — così dicono —, per comprendere come tutto l'anno — penso che anche i colleghi della maggioranza se ne siano accorti — assistiamo ad un

continuo *spot*. E poi è certo che, dal punto di vista quantitativo, si verifichi quanto afferma il collega Romani: se parlano male dei colleghi della maggioranza, come è avvenuto per la questione della missione Arcobaleno (che indigna anche, amici della maggioranza, un membro dell'opposizione), è chiaro che allora vengono divulgate queste informazioni.

Allora, caro amico Calderisi, il problema sta ancora a monte: non può esservi un sistema di duopolio controllato una parte dalla maggioranza e l'altra parte dalla opposizione; deve essere privatizzata la RAI! Invece, questo dibattito porterà addirittura ad un rallentamento della privatizzazione della RAI, perché giustamente Rifondazione comunista ha fatto un'operazione politica per bloccare tale privatizzazione!

Chi paga? Paga Pantalone, con gli abbonamenti e con le concessioni! Paga Pantalone, paga il paese e paghiamo tutti noi, perché non avremo un settore televisivo in grado di concorrere con quelli degli altri paesi europei. Queste sono le conseguenze di tutto ciò: e noi non stiamo parlando di tali questioni, ma solamente della prossima competizione elettorale.

E non mi venite a fare lezioni di morale, cari colleghi Calderisi e Taradash: siete anche voi omologati al « cavaliere di Arcore », punto e basta (*Applausi di deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	444
Astenuti	20
Maggioranza	223
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	290

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertucci 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, questo emendamento dovrebbe tener conto del lavoro enorme svolto da questo Parlamento due anni fa in sede di istituzione dell'autorità.

Nella sostanza, noi riteniamo che in un provvedimento di questo tipo — che noi, come voi ben sapete, denunciavamo come liberticida (sul quale il Parlamento si è espresso con grande fatica, ma alla fine con una soluzione quasi straordinaria nella definizione di un organo di garanzia) — possa e debba essere lasciata all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni la facoltà di determinare le regole nella campagna elettorale. Il tentativo è quindi quello di demandare vuoi alla Commissione di vigilanza, per quanto riguarda il servizio pubblico, vuoi all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per quanto riguarda il servizio privato, la stipula e la regolazione di criteri che dovrebbero sovrintendere alla campagna elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aleffi 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).